



Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

■ Il Ponzone

Scheda nr. 3

Località: Bandita di Cassinelle



- Bandita di Cassinelle:
La Confraternita di San Giovanni.



- Bandita di Cassinelle:
Le lapidi del Sacrario.

Come si raggiunge: In auto da Torino/Alessandria: Autostrada A21/A26 - Uscita Ovada. Da Milano A7/A26 - Uscita Ovada. Da Genova: Autostrada A26 - Uscita Ovada. Seguire ss.456 per Molare, sp.205 e sp.208 per Cassinelle.

Descrizione dei luoghi: Poco distante dall'abitato di **Cassinelle** in località Bandita, al bivio della Madonnina, davanti all'antica chiesa della **Confraternita di San Giovanni**, tempio romanico di significativo valore storico ed architettonico, sorgono la lapide in ricordo dei tragici fatti dell'ottobre 1944, ed il memoriale delle vittime, partigiani e civili inermi, trucidati per rappresaglia dai nazisti nel furore dei rastrellamenti. Un marmo ricorda la figura del comandante partigiano di "Giustizia e libertà", Luciano Scassi, catturato dai nazifascisti e fucilato alla Cittadella di **Alessandria** (Vedi scheda) il 20 febbraio 1945. Nella piazza del capoluogo, un monumento, davanti alle scuole comunali, ricorda i nomi dei Caduti.

Che cosa avvenne: Ai primi di ottobre del 1944, la zona appenninica tra **Ovada** (Vedi scheda) ed il **Passo del Turchino**, tra **Acqui Terme** (Vedi scheda) ed il **Sassello**, fu per giorni oggetto di un feroce rastrellamento nazifascista, controffensiva alle incursioni partigiane, fatta sempre più efficaci. Il primo ingaggio avvenne intorno a Bandita di Cassinelle, dove vennero fatti prigionieri sei ribelli di "Giustizia e libertà", comandati da Luciano Scassi. Alle 5 di mattina del 7 ottobre, giunse da Ovada una munita autocolonna tedesca, forte di otto camion e due autoblinde. I partigiani dell'VIII Divisione GL non si attendevano l'attacco e furono colti completamente alla sprovvista. Sorpreso il posto di blocco della Madonnina, la formazione sbandò e non riuscì a contrastare l'avanzata dei tedeschi, che giunsero rapidamente in paese. Le altre due Brigate GL, purtroppo non si mossero, evidenziando la sommaria organizzazione partigiana.



◦ Cassinelle: Monumento ai Caduti.

Il rastrellamento coinvolse pesantemente le popolazioni civili: la gente cercò rifugio nella boscaglia, in preda al terrore, mentre le loro umili cascine venivano devastate e date alle fiamme. A sera fatta, i partigiani catturati a Bandita vennero fucilati nei pressi della chiesa e con loro quattro inermi contadini, tra i quali anche una donna. Le esequie delle dieci vittime vennero celebrate nella cappelletta di Bandita, il giorno successivo. I rastrellatori misero agli arresti anche 20 paesani, subito trasferiti nelle carceri di Ovada, dalle quali vennero rilasciati solo dopo 19 giorni di detenzione.

I problemi alla base della dura sconfitta, pagata a caro prezzo dalle popolazioni amiche, emersero nel corso di una riunione tra i vari comandati della Divisione, che si tenne il giorno seguente a **Toleto**, altro paese travolto dalla furia della ritorsione nemica, nel corso della quale si convenne sulla necessità di lasciare liberi i vari reparti di comportarsi secondo le proprie valutazioni: uno praticamente si sciolse, gli altri due risultarono indeboliti dallo sbandamento di molti effettivi. Purtroppo i fatti di Cassinelle furono solo un funesto prologo. Distrutta Bandita e dispersi i partigiani Giellisti, i tedeschi sferrarono un nuovo massiccio attacco, su **Piancastagna** (Vedi scheda) e su **Olbicella** (Vedi scheda), sede del Comando Divisionale, con violenze sui civili ed eccidi di partigiani. Il 3 febbraio 1945, nella piazza di Cassinelle, venne l'ora della "giustizia partigiana" con la condanna morte del segretario politico del locale Fascio repubblicano, Agostino Pesce, fucilato pubblicamente da un plotone di partigiani della Brigata "Buranello".

□ Nelle vicinanze c'è da vedere:

Itinerario 1: Seguendo la sp.208 si sale verso la zona di **Piancastagna**, con la zona monumentale del grande Sacrario partigiano (Vedi scheda) e verso Cimaferle da dove, imboccando sp.210, si raggiunge **Ponzone**, dove una stele ricorda il partigiano Ludovico Ravera. La sp.211 per Cavatore consente infine di raggiungere la città di **Acqui Terme** (Vedi sceda).

Itinerario 2: Scendendo verso **Molare**, dove sulla facciata del Municipio una serie di lapidi commemorative celebrano i caduti e gli episodi della Resistenza Ovadese. Un cippo ricorda il partigiano Michele Bonaria "Laila", caduto in azione. Da qui, la ss.456 conduce alla città di **Ovada** (Vedi scheda). In alternativa, la sp.205, giunti al bivio per il Santuario delle Rocche, incrocia la sp.207 in direzione di **Olbicella** (Vedi scheda), attraversando il verde boscoso del paesaggio che circonda il **Lago di Ortiglieto**.

① **Informazioni:**

- ↳ Comune di Cassinelle, Via Colombara 41, Tel 0143.848139, www.comune.cassinelle.al.it
- ↳ Comunità Montana Alta Valle Orba, Erro e Bormida di Spigno, Via Negri di Sanfront 2, Ponzone, Tel. 0144.78286 - 321519, www.cm-ponzone.al.it
- ↳ <http://www.provincia.alessandria.it/sentieri/>

 **Bibliografia:** 1. Giovanni Sisto, *Quel tragico ottobre 1944*, Provincia di Alessandria, Alessandria, 1987. 2. Bartolomeo Ferrari (Don Berto), *Sulla montagna con i partigiani*, Le Mani - Isral, Recco, 2002. 3. William Valsesia, *La provincia di*

Alessandria nella Resistenza, Dell'orso, Alessandria, 1981. 4. Giacinto Franzosi, Luigi Ivaldi, *Sulle strade dal nemico assediate*, Editrice Il quadrante, Alessandria, 1983.

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esaustivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio non voluto.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

